

Un piano triennale promosso dalle Acli

Più beni e servizi ai poveri

ROMA, 24. «La più grande riforma mai realizzata per i poveri in Italia, un mix di soldi e servizi da destinare a tutte le famiglie che vivono in condizione di povertà assoluta, che non dispongono cioè dei beni e servizi necessari a raggiungere un livello di vita minimamente accettabile». È il piano triennale presentato dalle Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli) nel corso di un convegno svoltosi mercoledì a Roma dal titolo: «La povertà oltre la crisi».

Si tratta di un progetto elaborato in collaborazione con un gruppo di ricercatori dell'Università Cattolica di Milano. «Si parte dall'infrastruttura esistente della carta acquisti (introdotta dal Governo italiano nel 2008) correggendola e potenziandola fino a trasformarla – spiega una nota delle Acli – nella nuova social card. Alla conclusione del triennio, l'utenza della nuova carta sarà costituita da tutte le famiglie che vivono in povertà assoluta (il 5,1 per cento del totale, circa tre milioni di persone), comprese le famiglie di immigrati stabilmente residenti. Aboliti i limiti di età che oggi consentono di

accedere alla social card solo alle persone con più di 65 anni o meno di 3 anni. L'importo medio passerà da 40 a 129 euro mensili, ma sarà più elevato per le famiglie in condizioni di maggiore povertà. L'importo e la soglia di accesso – spiegano ancora le Acli – varieranno in base al costo della vita nel territorio di residenza. Al trasferimento monetario si accompagneranno i servizi alla persona, con la regia dei Comuni. Per ogni famiglia un operatore compirà una valutazione del caso e la indirizzerà ai servizi utili».

Secondo le Acli, «il terzo settore avrà un ruolo centrale nella rete dei servizi così costruita. La nuova social card costituirà il primo livello essenziale sociale introdotto in Italia e sarà oggetto di un'intensa attività di monitoraggio e valutazione. Il piano – conclude la nota – costituirebbe la più incisiva riforma a favore delle famiglie in povertà della storia italiana, con un incremento di reddito del 18 per cento e la possibilità di ricevere servizi alla persona».

